

La ricerca. Patologia legata ad alcune malattie come la sclerosi multipla: pochi centri per diagnosi e operazione necessaria alla cura

Studi cesenati su una nuova malattia

Medico impegnata a combattere l'insufficienza venosa cronica cerebrospinale

CESENA. Un medico cesenate impegnato nella cura e ricerca su una nuova patologia che pare essere legata ad alcune malattie neurologiche fra cui anche la sclerosi multipla: l'insufficienza venosa cronica cerebrospinale-Ccsvg.

E' Elena Righi, chirurgo generale, classe 1975 di Cesena, che dopo gli studi universitari in medicina a Bologna si è specializzata in chirurgia generale nel centro malattie vascolari dell'università di Ferrara col professore Paolo Zamboni. Zamboni e il suo team nel 2007 hanno individuato una nuova sindrome vascolare, la Chronic cerebrospinal venous insufficiency-Ccsvg, che pare fortemente correlata alla sclerosi multipla, malattia che ogni anno in Italia colpisce 2.500 persone. Elena Righi, che lavora a Cesena presso il poliambulatorio Columbus, fa parte Roma fa parte del Team brain flow diretto da Tommaso Lupatelli che si occupa della cura e ricerca di questa nuova patologia. «Noi ci occupiamo di Ccsvg, questa nuova patologia diagnostica dal

professore Zamboni che sembra essere correlata ad alcune malattie neurologiche, fra cui la sclerosi multipla, ma anche cefalea, stanchezza cronica. Lavoriamo nella ricerca per dare speranza a migliaia di pazienti che fino ad oggi sono stati trattati in maniera convenzionale in maniera che provoca una forte disabilità». Ma in cosa consiste la Ccsvg? «E' una malattia scoperta qualche anno fa dallo staff ferrarese di Paolo Zamboni, che ha notato dentro le vene giugulari delle malformazioni, ostacoli che impediscono il corretto deflusso del sangue dal cervello al cuore. E' una patologia vascolare che interessa le vene del collo e del torace. Questi ostacoli portano accumulo di sangue nel cervello, che non riesce a scaricarlo nel cuo-



Elena Righi nel suo studio di Cesena

re, dove il sangue rilascia ferro, causando un'importante risposta infiammatoria, che sembra essere implicata nella genesi delle patologie delle placche». Come si diagnostica questa malattia? «Mediante un eco-color doppler, effettuato con un apparecchio adattato allo studio dei vasi venosi del collo e del cranio, che deve essere eseguito da medici esperti

e preparati e secondo criteri messi a punto da Zamboni. L'eco-doppler si avvale di alcuni parametri che devono essere scoperti nel paziente e per fare la diagnosi di Ccsvg i parametri devono essere almeno due. La peculiarità di questa patologia è di essere strettamente correlata ad una malattia grave come la sclerosi multipla». I sintomi della Ccsvg quali so-

no? «Sono sovrapponibili a quelli della sclerosi multipla. Un'alterazione a livello deambulatorio, a livello di equilibrio, della sensibilità, problemi vescicali, della vista, mal di testa, i piedi di questi pazienti sono spesso freddi». Che tipo di cura innovativa e ricerche condurrete nel Team brain flow? «Dopo aver eseguito la diagnosi, che può essere fatta a Cesena, a Reggio Emilia ed a Roma, la parte interventistica viene eseguita nella capitale. La cura infatti consiste in un piccolo intervento di dilatazione delle vene giugulari e della vena azigos, che si trova nel torace, cura anche questa sperimentata ed ideata da Zamboni nell'università di Ferrara, attraverso l'introduzione di un palloncino. A livello di ricerca pubblichiamo i risultati ottenuti sulle più importanti riviste di settore». E quali risultati avete riscontrato? «Dal 2010 abbiamo curato 2mila pazienti, di cui la maggior parte era affetta da sclero-

si multipla, provenienti da tutt'Italia e dal mondo, Usa, Australia. Nell'80% dei casi abbiamo riscontrato un netto miglioramento della qualità della vita, che per questo tipo di pazienti è molto importante. Solo un 10% non ha risposto alla cura. Ma per esempio nei pazienti con sclerosi multipla abbiamo notato un miglioramento effettivo nella deambulazione, nell'equilibrio, nel tono della voce, nel formicolio. Dopo la procedura comunque i pazienti devono continuare ad assumere i farmaci per la loro patologia di base. E' una cura efficace e sempre più neurologi si stanno avvicinando al nostro centro perché vedono i risultati. Come tutte le cose nuove ovviamente, la cura e la Ccsvg viene vista con diffidenza, ma grazie al nostro lavoro ed ai risultati sui pazienti la diffidenza iniziale sta lasciando il posto ad un grande entusiasmo». Per info: www.emiliaromagnavene.it.

Serena Dellamore